

→ **L'ad del Lingotto** sul piano per lo stabilimento torinese «disponibili anche al referendum»

→ **Fim e Uilm:** «Accordo entro Natale». Fiom: «Bene il ritorno al tavolo ma no a intese come Pomigliano»

# Marchionne: «Per Mirafiori fermi sulla nostra proposta»

Sullo stabilimento torinese Marchionne si dice pronto a chiudere entro Natale, ma non cede: «La nostra proposta resta sul tavolo. È quella del tre dicembre». E prevede mani libere dal contratto nazionale.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Non ci sono margini per trattare: sul futuro di Mirafiori, dice Sergio Marchionne, «noi la proposta l'abbiamo fatta il tre dicembre. È sul tavolo. Cerchiamo di non perdere questa occasione». Soprattutto: «Non si può ritardare la decisione, ci sono scadenze industriali che premono e investimenti che devono partire, al più presto». Ha fretta l'ad del Lingotto, tornato ieri dagli States, volato a Roma per i funerali di Tommaso Padoa-Schioppa e poi rientrato a Torino per gli auguri al management della casa automobilistica. È qui che, insieme alle buone feste, ribadisce la sua indisponibilità a trattare sulle condizioni poste per far arrivare nel capoluogo piemontese il miliardo di euro necessario a rilanciare le sorti della fabbrica Fiat.

## REFERENDUM

Marchionne offre un aumento della produttività e dei salari ma, com'è noto, vuole gestire lo stabilimento con le mani libere. Con un contratto ad hoc, svincolato da quello nazionale delle tute blu del 2009: una sorta di Pomigliano bis. La cosa però non va giù ai sindacati, alla Fiom-Cgil ma anche a Fim-Cisl e Uilm-Uil, che quel contratto nazionale l'hanno rinnovato un anno fa insieme a Federmeccanica. E gli stessi industriali, in difficoltà di fronte alla minaccia di una fuoriuscita di Fiat dalla loro organizzazione, hanno costituito un tavolo con Fim-Cisl e Uilm-Uil per trovare regole specifiche per il settore dell'auto. Il confronto è solo all'inizio, e le trattative riprende-



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, al suo arrivo al Lingotto per il tradizionale incontro di fine anno

ranno il 24 gennaio. Su Mirafiori però il manager vuole chiudere in fretta: dice di sì anche all'ipotesi di un referendum dei lavoratori, «ma se il risultato è 51% no e 49% sì ce ne andiamo»; considera il suo piano «qualcosa di unico: la possibilità di produrre a Torino 280mila Suv di classe superiore da destinare ai mercati di tutto il mondo. Mi auguro di cuore - aggiunge - che sia possibile dare certezze ai nostri lavoratori e garantire loro un futuro». La risposta dei sindacati è immediata: «Consideriamo le dichiarazioni di Marchionne una sollecitazione alla ripresa della trattativa», risponde Giuseppe Farina, della Fim-Cisl, che annuncia per oggi la richiesta alla Fiat di un incontro. Sulla stessa linea Rocco Palombella, segretario Uilm, che dice di accettare la «provocazio-

## CRISI E AGRICOLTURA

**Il 2010 è un anno difficile per l'agricoltura italiana, che ha visto chiudere 25mila imprese. Lo annuncia la Cia, che ieri ha tenuto a Roma la sua assemblea. I numeri del settore restano pesanti.**

ne» del manager. Mentre Giorgio Airaudo, responsabile auto della Fiom, dice: «Se Fiat riapre il negoziato ci saremo. Ma per noi gli investimenti e la flessibilità di cui parla Marchionne non hanno bisogno di deroghe o intese come quelle di Pomigliano». La speranza dei sindacalisti è che la trattativa possa chiudersi entro Natale, così come ha auspi-

cato anche il ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Ottimistiche sono sembrate anche le previsioni per Termini Imerese e la fabbrica palermitana che dalla fine del 2011 smetterà di assemblare auto del Lingotto: all'incontro tra romano tra le parti sociali e il ministro Paolo Romani si è parlato delle possibilità di sviluppo dei sette progetti presentati da chi è interessato a rilevare l'area Fiat in Sicilia. Due delle sette proposte riguardano il settore dell'auto. Ma c'è spazio per tutti. Romani ha assicurato che a gennaio «sarà siglato l'accordo di programma e che gli occupati previsti saranno superiori agli attuali». Oggi a Termini sono 2mila i lavoratori. I nuovi progetti ne potrebbero assicurare più di 3mila. Per ora è solo un augurio. ♦